



IL CASO GENOVA

Due senatori statunitensi hanno già scritto alla loro ambasciata a Roma per chiedere spiegazioni

L'America contro i pestaggi di Genova

Anche cittadini Usa tra i manifestanti picchiati o incarcerati. Il New York Times rivela il caso di una ragazza arrestata e malmenata



Susanna Thomas la giovane quacchera di cui ha parlato il New York Times. Family/Api. In basso una vignetta e la prima pagina di Le Monde

le testimonianze

«I testimoni hanno riferito che gli studenti se ne stavano accovacciati mentre venivano presi a calci, manganellati e gettati dalle scale e i medici del pronto soccorso hanno detto che un certo numero di feriti sarebbero morti se non fossero stati curati. Le truppe televisive hanno filmato pozze di sangue e denti fatti saltare a calci. Sono passati un giorno o due "prima di sapere che nostra figlia non era in coma", ha detto la signora Susan Hager di Portland. Morgan Hager, 20 anni, studentessa universitaria in Oregon, ha riportato tagli e lividi dalle caviglie al collo, la frattura di tre ossa della mano».

«Quattro americani restano in prigione, compresa Susanna Thomas, studentessa del Mawr Bryn e quacchera di Warren, New Jersey, arrestata con un gruppo di teatranti austriaci. La rabbia per il comportamento della polizia è andata crescendo in tutta Europa dove la questione è divenuta motivo di imbarazzo per il premier Berlusconi. Ci sono state grandi dimostrazioni a Londra, Parigi, Ginevra, Roma, Berlino, Belgrado, Atene durante le quali migliaia di persone che volevano raggiungere l'ambasciata italiana sono state disperse con i lacrimogeni. Ad Amsterdam un gruppo di dimostranti ha occupato il consolato italiano esponendo lo striscione: "L'Italia tortura i detenuti del G8"».

«Ramon de Miguel, ministro spagnolo per gli Affari europei, ha definito le scene un replay del fascismo. Christian Strobele, eurodeputato tedesco, ha detto che la polizia a Genova gli ha fatto ricordare la "dittatura militare argentina". Hermann Lutz, presidente dell'European Police Union, guardando i disordini ha pensato "questo deve essere successo in qualche paese dell'est europeo o a Cuba"».

«Dagmar Vogel a Oberhausen in Germania ha raccontato: "Sono picchiato, poi mi è arrivato un colpo durissimo in testa, è uscito moltissimo sangue. Mi sono disteso nel mio sangue e non mi sono mosso". Alle due del mattino è stato arrestato, in ospedale, non gli è stato concesso di dormire né di telefonare. In quattro giorni di detenzione è stato costretto a stare in piedi con le mani appoggiate al muro per ore, tormentato perché chiedeva di andare in bagno».

«Dopo aver letto una completa indagine condotta dal consolato austriaco a Milano, il ministro degli Esteri Benita Maria Ferreo-Waldner ha chiesto all'Italia di scarcerare e far tornare in patria i 16 membri del gruppo Public Teater. Nel rapporto del consolato molti membri di Public hanno detto di essere stati arrestati sotto la minaccia di pistole, denudati, percossi, insultati da agenti che urlavano in inglese "Vi rompiamo" e "mostri". Melinda Henneberger sul New York Times del 8/8/2001

Bruno Marolo

WASHINGTON L'America scopre i pestaggi di Genova, e si mobilita per i suoi «prigionieri politici». La chiesa dei quaccheri chiede la liberazione di una studentessa di religione, Susanna Thomas di 21 anni, accusata di complicità con le «tute nere» in base a indizi che la difesa definisce ridicoli. Il New York Times rivela l'odissea di una ragazza dell'Oregon, Morgan Hager, travolta dalle manganellate della polizia. Due senatori hanno scritto all'ambasciata americana a Roma per chiedere di sottoporre con maggiore energia alle autorità italiane il caso dei cittadini americani in carcere.

A Warren, una cittadina del New Jersey a 50 chilometri da New York, Cathy e Rick Thomas si sono concessi la prima notte completa di sonno in due settimane. Finalmente hanno parlato al telefono con la figlia Susanna, di 21 anni, detenuta a Voghera dal 22 luglio. «Era molto spaventata - racconta la madre - e temeva per la sorte dei ragazzi arrestati con lei, che a quanto pare non hanno fatto niente di male».

Secondo l'avvocato difensore Richard Atkins di Filadelfia, Susanna rischia fino a 15 anni di carcere per un reggiseno nero trovato in una valigia del gruppo con cui viaggiava. La rag-

za è una delle migliori allieve del Bryn Mawr College, una università della Pennsylvania. «E' un esempio luminoso - sostiene una compagna, Robin Whately - della gioventù che invece di andare a ballare preferisce impegnarsi in opere sociali».

La comunità dei quaccheri, particolarmente numerosa in Pennsylvania, rifiuta ogni forma di violenza: non ammette neppure l'autodifesa. Susanna è un'attivista del movimento contro la pena di morte. Come quasi tutti gli studenti americani, ha scelto di passare un semestre all'estero e si è iscritta a una università di Parigi. Preparava una tesi sulle radici spirituali dell'attivismo sociale e inviava ad alcuni giornali studenteschi corrispondenze sui campi profughi in Europa.

In questo modo, secondo i genitori, è entrata in contatto con il gruppo teatrale austriaco "Publix", che dà spettacoli per i senza tetto. Per scrivere un articolo ha seguito il gruppo a Genova, dove nei giorni del G8 ha fatto da interprete per i giornalisti americani che raccoglievano notizie sul Genoa Social Forum.

«Dopo il G8 - racconta la madre - Susan ci ha mandato una e-mail per dirci che se ne andava da Genova e avrebbe passato qualche giorno con gli amici al mare prima di tornare a casa». Il "teatro Publix" ha lasciato Genova il 22 luglio, su un pullman preso a nolo.

Susanna e altri americani seguivano la comitiva in auto.

«Il gruppo - sostiene l'avvocato Atkins - è stato bloccato fuori città dalla polizia italiana, che a quanto pare non era riuscita a catturare i dimostranti violenti e se l'è presa con questi ragazzi. Sono finiti così in carcere 16 giovani, tra cui quattro americani. In una valigia i poliziotti hanno trovato due temperini e un reggiseno nero, di quelli che si mettono per fare sport. Su questa base Susanna Thomas è stata accusata di fare parte delle tute nere e incriminata per reati punibili con il carcere fino a 15 anni. E' il corpo del reato più strano che abbia mai sentito citare nella mia carriera di penalista».

Susanna ha detto ai genitori che in carcere a Voghera con lei ci sono una ragazza di Dearborn nel Michigan e due ragazzi americani. I due senatori del New Jersey, Robert Torricelli e Jon Corzine, hanno scritto all'incaricato d'affari americano a Roma William Pope perché solleciti la loro liberazione alle autorità italiane.

La chiesa dei quaccheri intanto ha aperto un sito internet per chiedere la scarcerazione di Susanna. Affluiscono da tutto il mondo messaggi di solidarietà. «Il governo americano - accusa Rick Thomas - il padre di Susanna - brilla per la sua assenza tra i paesi che hanno protestato con il governo italiano per il modo in cui sono state gestite

le dimostrazioni a Genova». Il consolato americano a Milano, interpellato dal New York Times, è stato evasivo. «Facciamo quello che possiamo per i nostri cittadini», ha detto un portavoce.

Il New York Times, in una lunga corrispondenza di Melinda Henneberger da Roma, racconta la storia di Morgan Hager, una ragazza di Portland nell'Oregon che stava studiando per un anno a Siena, coinvolta nelle violenze di Genova. «Gli amici - ha riferito la madre, Susan - hanno trovato i suoi vestiti insanguinati nella scuola Armando Diaz e ci hanno telefonato. Soltanto due giorni dopo abbiamo saputo che non era in coma».

Morgan era finita all'ospedale con altri due americani, con tre ossa di una mano rotte e tagli intorno al collo e alle caviglie. «Quasi altrettanto penoso per le famiglie - scrive il New York Times - è il fatto che la maggior parte degli americani rimane all'oscuro sulle brutalità dell'incursione della polizia nella scuola». Il giornale paragona l'indifferenza del governo George Bush, che ha avuto soltanto parole di elogio per «l'amico Berlusconi», con le prese di posizione dei paesi europei. Cita Ramon de Miguel, il ministro spagnolo degli affari europei che ha definito i pestaggi a Genova «una replica del fascismo», e l'eurodeputato tedesco Hans Christian Strobele che ha evocato il ricordo della dittatura argentina.



Nuovo attacco durissimo sul quotidiano francese: quello che è accaduto è raccapricciante

«Agenti come hooligans» L'atto d'accusa di Le Monde

Maura Gualco

ROMA Gli occhi di tutto il mondo sono in questi giorni puntati sul palazzo di Montecitorio, dove, per far luce sul comportamento che le forze dell'ordine hanno tenuto a Genova, lo Stato interroga lo Stato. Mentre governi europei, indignati, domandano giustizia e rapide scarcerazioni dei loro concittadini, la stampa estera dedica ogni giorno ampi spazi ad inchieste ed editoriali su una delle pagine più inquietanti della nostra democrazia. Terzi il quotidiano francese Le Monde ha messo in primo piano le violenze perpetrate dalle forze dell'ordine nel ca-

poluogo ligure. E gli ha dedicato la prima pagina, un editoriale, due vignette, per un totale di quasi tre pagine intere. Non mancano testimonianze dirette, che riproduciamo qui sotto, di giovani di vari paesi europei. Un pesante atto d'accusa è quanto emerge dalla valutazione del quotidiano francese.

Cosa faceva il vice presidente del consiglio negli uffici della polizia? Si chiede Le Monde. Una presenza - scrive - che rilancia gli interrogativi sul ruolo di Alleanza Nazionale, il suo partito, che pretende di essere quello dell'ordine e quello che, secondo alcuni commentatori, avrebbe dato alla polizia la sensazione di essere coperta

qualsiasi cosa fosse successa.

Un quadro raccapricciante. Così Le Monde definisce gli avvenimenti della caserma di Bolzaneto. E si chiede: come definire altrimenti le dozzine di testimonianze di persone obbligate a restare in piedi quasi quindici ore, le manganellate sotto la pianta dei piedi per non lasciare i segni, le teste sbattute contro i muri, gli insulti, le minacce di stupro, le canzoni e gli slogan fascisti da ripetere? Valutazioni che non lasciano al quotidiano francese margini di assoluzione. Ma che al contrario fanno emergere una dura critica all'operato delle forze dell'ordine. E continua. Per ciò che riguarda la perquisizione alla Diaz, si è

saputo con l'acquisizione da parte della magistratura delle registrazioni dei contatti radio tra le macchine della polizia e la centrale, che il richiamo per l'operazione lanciato da un funzionario di polizia fu di questo tenore: «Inviateci un contingente, andiamo a massacrarli». Ma non è tutto. È venuto anche alla luce che dalla prefettura, quella sera lì, abbiamo telefonato per chiedere l'invio di «numeroso ambulanza» prima ancora di cominciare ciò che doveva essere solo una perquisizione. Una valutazione chiara quella di Le Monde che lascia presagire l'ipotesi di un'azione premeditata e violenta.

Ma che succede all'interno delle

forze dell'ordine? Mancanza di formazione adeguata? Domande alle quali il giornale parigino cerca di trovare delle risposte attraverso una serie di considerazioni e di valutazioni date da agenti o funzionari di polizia. E lo fa partendo da una citazione. Quella di Pier Paolo Pasolini sempre schierato a favore dei poliziotti perché «figli dei poveri». Oggi, dice Le Monde, quell'idea è superata. Resta un semplice cliché. Più del 60% dei poliziotti italiani, la maggior parte dei quali appartenenti alla classe media, hanno l'equivalente del diploma liceale e il loro livello culturale è considerato superiore alla media nazionale. Una polizia che si è democratizzata nel corso delle

riforme successive e di cui lo scopo principale era trasformare un corpo molto militarizzato e gerarchizzato in un'organizzazione più aperta alla società civile. Ma allora cosa è successo in quei tre giorni? Si chiede Le Monde. Ma ancora prima di Genova, vista la repressione violenta sui manifestanti antiglobalizzazione, già a marzo a Napoli. Così come le brutalità eccessive perpetrate sui tifosi della Roma durante la partita di giugno tra Napoli e Roma. Ed è qui che il quotidiano francese sferra l'ennesimo duro attacco alle forze dell'ordine. «A Genova molti poliziotti italiani hanno dato l'impressione di battersi come hooligans contro altri hooligans».



Il tedesco: colpivano alla testa e sulle parti intime

GERMANIA. Daniel A., studente di Berlino. «Dormivo al primo piano della scuola Armando Diaz quando i miei amici mi hanno svegliato. Ho visto la polizia entrare nella scuola. Dal primo piano, abbiamo prima sentito delle grida e dei rumori di colpi che salivano dal piano terra, poi alcuni poliziotti sono saliti. Venti o trenta persone si sono raggruppate nel corridoio, in piedi, con le mani alzate, per far capire che eravamo pronti a non muoverci, a rimanere pacifici. Ma la polizia ha iniziato a colpire in modo sistematico e senza freni.

Colpivano sulla testa, sulla pancia, sulle parti intime, tanto gli uomini quanto le donne. Indossavano un fazzoletto rosso, un casco. Non capisco molto l'italiano ma ho capito che gridavano 'bastardi'. Uno di loro mi ha colpito molto violentemente con due colpi di manganello. Ho cominciato a sanguinare...questo attacco è durato dai cinque ai dieci minuti. Poi sono stato trasportato all'ospedale S.Martino. Mi è stato ricucito il cuoio capelluto...l'indomani sono stato operato d'urgenza. Ero ancora in stato d'arresto».

L'inglese: colpito con manganellate e sputi

GRAN BRETAGNA. Daniel MacQuillan, educatore social. «Ero al primo piano della scuola...quando i poliziotti hanno fatto irruzione non ho opposto resistenza. Ho fatto loro il segno di resa, mettendo le mani in alto. Non è servito a niente. Ho ricevuto diversi colpi di manganello sulla testa...Ero coperto di sangue. All'uscita alcuni addetti alle ambulanze mi hanno messo su una lettiga per portarmi all'ospedale, ma la polizia si è opposta. Un carabiniere dal volto mascherato mi ha vuotato le tasche e ha

portato via i miei documenti. Mi hanno strappato via la catenina che avevo al collo... Sono stato portato in un centro di detenzione... Ho continuato ad indossare la maglietta insanguinata per 4 giorni...Ogni volta che osavo chiedere un avvocato o un rappresentante del consolato britannico mi riempivano di botte...sono stato costretto a rimanere in piedi braccia e gambe allargate, contro il muro e resistere così per diverse ore...ci impedivano di dormire...alcuni poliziotti ci hanno sputato addosso...».

Manifestazioni e denunce in tutta Europa

Contro la brutalità della polizia scattano manifestazioni e denunce, presentate in Italia da tutta Europa. Secondo dati ufficiali, 49 manifestanti sono ancora detenuti in Italia. L'avvocato Simonetta Crisci ha depositato presso la procura di Genova tre denunce per aggressione. Altre denunce saranno depositate per la minaccia di «violenza sessuale» su alcune donne nella caserma Bolzaneto. In Germania, lunedì, diverse decine di persone si sono riunite presso l'ambasciata italiana di Berlino per protestare contro le violenze

commesse. In Inghilterra, Daniel MacQuillan ha deciso insieme a tre compagni di trascinare lo Stato italiano davanti alla giustizia internazionale per «rapimento e tortura». In Belgio, Han Soete, coordinatore di Indymedia Belgique e professore in una scuola superiore, prepara una manifestazione per il 20 agosto davanti all'ambasciata italiana. Ha assistito a Genova alle violenze dei Black bloc senza che la polizia intervenisse. In Austria, il ministro degli Esteri ha annunciato un'indagine sull'arresto e il maltrattamento di 16 austriaci.